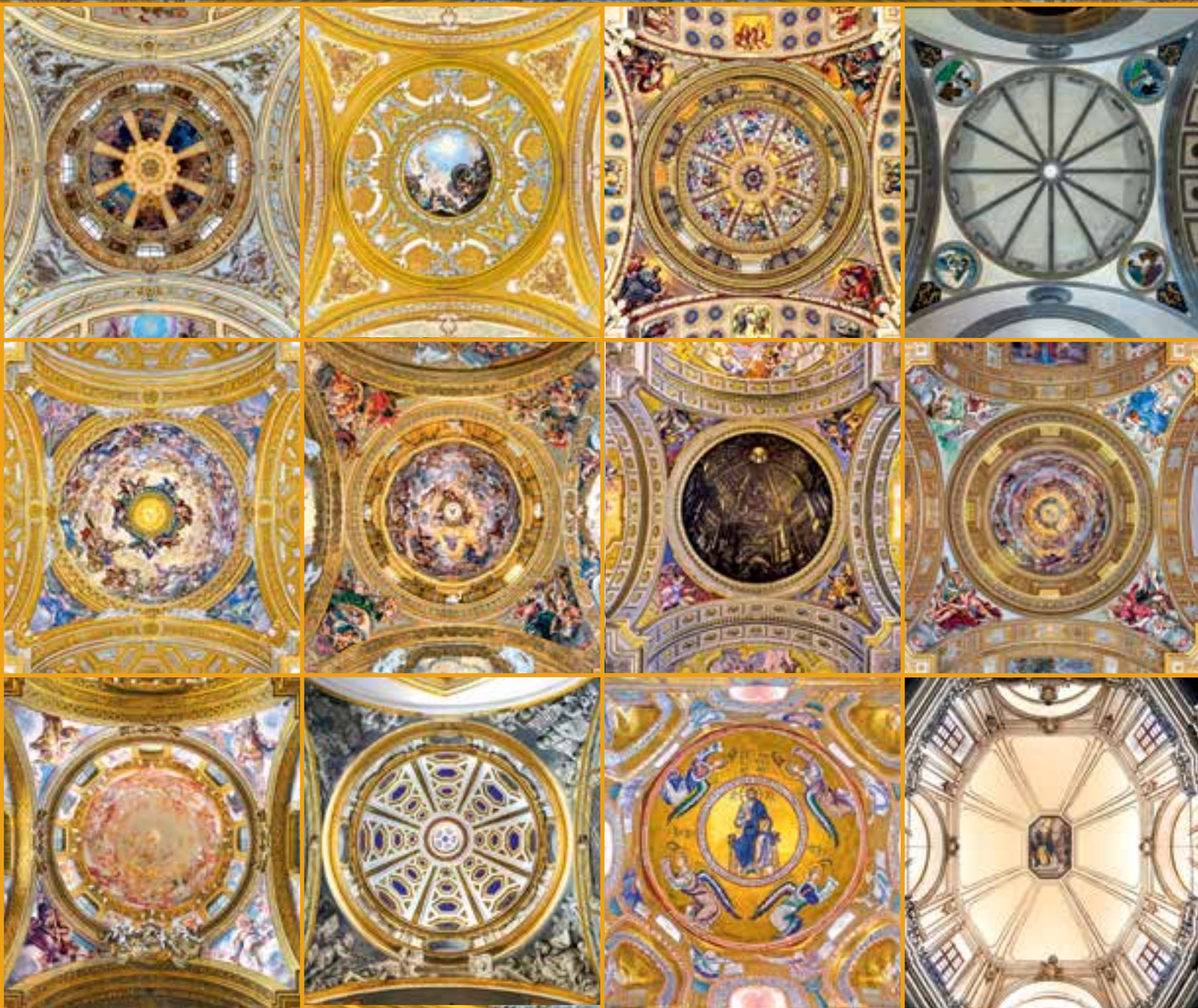


Articolo 19

Rassegna della Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto



EDITORIALE
Il nuovo
Capo Dipartimento

pagina 5

FOCUS VALORIZZAZIONE
Il progetto editoriale
“L’arte nelle Cupole”

pagina 6

QUARANTENNALE DEL FEC
2025: anno del
Giubileo

pagina 16

Registrazione Tribunale di Roma
del 21 luglio 2023, al numero 99

Direttore Responsabile
Alessandro Tortorella

Coordinamento
Concetta Staltari

Progetto editoriale e redazione
Maria Giovanna Pastorello

Hanno collaborato:

Francesca Bocchetti
Costantino D'Orazio
Michela Guarino
Eleonora Ippoliti
Carmine Iuzzo
Paolo Mieli
Antonio Tedeschi
Maria Giovanna Pastorello
Maria Vittoria Pontieri
Rosanna Rabuano
Alessandro Tortorella
Alessio Sarais

Foto:

Fabio Caricchia
Luigi Contin
Marco Serafini
Archivio fotografico FEC
Freepik
Pixabay
Vecteezy
Wikipedia

In copertina

le cupole di:

Torino - Chiesa di San Giuseppe
Venezia - Chiesa di Santa Maria Assunta
Bologna - Basilica di San Domenico
Firenze - Basilica di Santa Croce
Roma - Chiesa di Santa Maria in Vallicella
Roma - Chiesa del Gesù
Roma - Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola
Roma - Chiesa di Sant'Andrea della Valle
Napoli - Chiesa di San Gregorio Armeno
Napoli - Chiesa di San Domenico Maggiore
Palermo - Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio
Catania - Chiesa di San Giuliano

Correzione bozze:

Anna Maria Voci

Grafica:

Luca Suarez

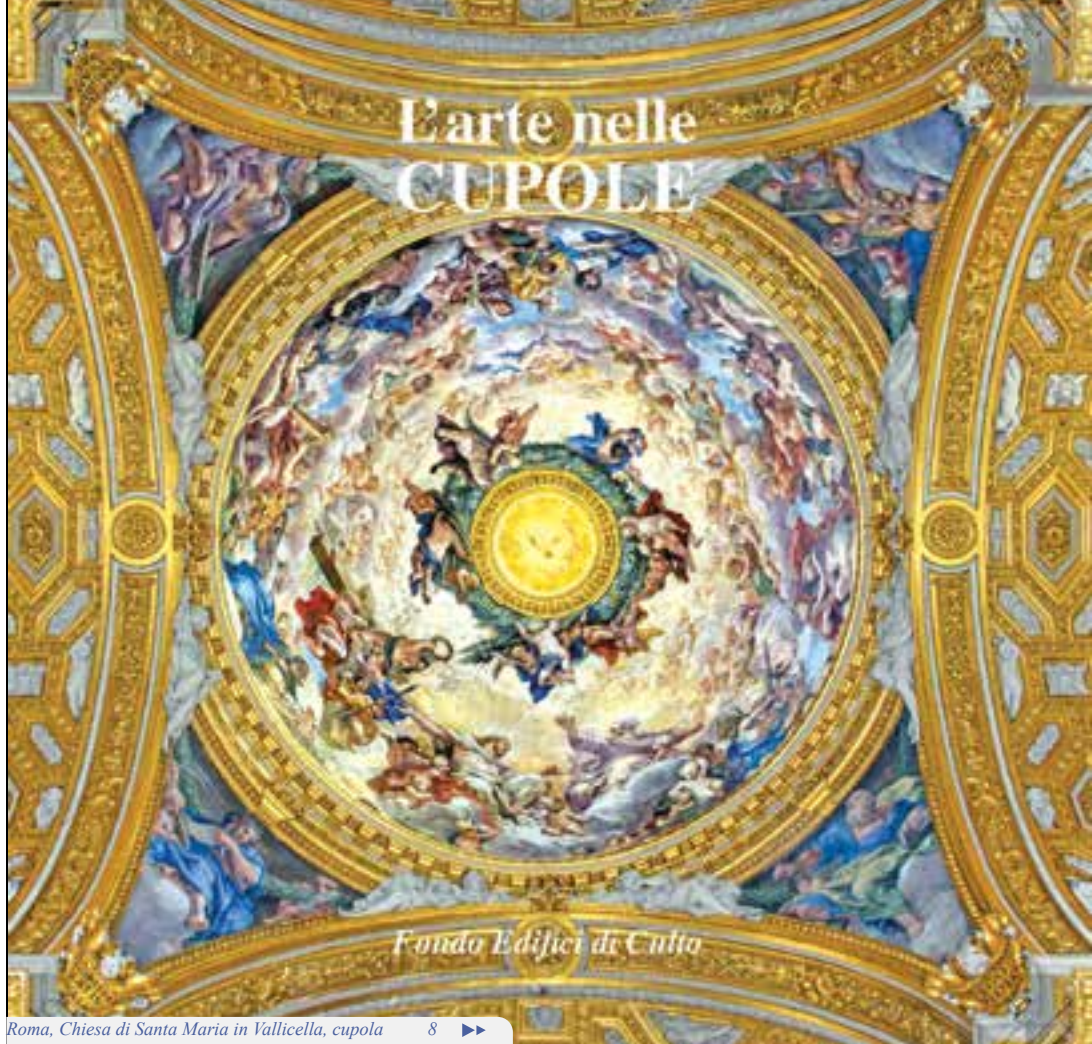
Distribuzione:

Debora Orlanducci

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza del Viminale, n. 1 - 00184 Roma
articolo19@interno.it

© 2025 - Fondo Edifici di Culto
Ministero dell'Interno



Roma, Chiesa di Santa Maria in Vallicella, cupola

8 ►►

SOMMARIO

EDITORIALE

4 FEC 40°: il gentiliaco
di Alessandro Tortorella

5 Il nuovo Capo Dipartimento
di Rosanna Rabuano

FOCUS VALORIZZAZIONE

6 Il progetto editoriale "L'arte nelle CUPOLE"
di Maria Giovanna Pastorello

10 Il calendario 2025
di Costantino D'Orazio

12 Il "mio" concerto per il FEC
di Luana Ravegnini

QUARANTENNALE DEL FEC

16 2025: anno del Giubileo
di Alessandro Tortorella

19 Ieri oggi e domani... una storia senza tempo
di Paolo Mieli

RESTAURI

20 Basilica di Santa Maria del Popolo a Roma
di Francesca Bocchetti



CHIESA CATTOLICA

- 22 Enti ecclesiastici e registro delle persone giuridiche

di Alessio Sarais

CONFESSIONI ACATTOLICHE

- 26 Riconoscimento degli enti di culto acattolici

di Maria Vittoria Pontieri

PNRR

- 28 Chiesa di Sant' Agnese

di Antonio Tedeschi

DAL PATRIMONIO

- 31 Una singolare raccolta libraria: la biblioteca del Fondo Edifici di Culto

di Carmine Iuozzo

ASPETTI FINANZIARI

- 35 Stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti pubblici

di Michela Guarino

- 38 DOMANDE E RISPOSTE

di Maria Vittoria Pontieri e Antonio Tedeschi

- 39 FEC IN MOSTRA

a cura di Eleonora Ippoliti

EDITORIALE

FEC 40°: il genetliaco

Alessandro Tortorella

Lil numero si apre con interessanti novità: il 2025 è il 40° del FEC (L.20.5.1985) anno Giubilare ed a gennaio si è insediato il nuovo Capo Dipartimento Prefetto *Rossanna Rabuano*.

40 anni che svelano un passato più lungo, perché il FEC deriva dalle leggi eversive adottate circa 160 anni fa.

Già a fine 2024 sono iniziati alcuni eventi, come la presentazione del calendario artistico 2025 e del progetto editoriale “L’arte nelle CUPOLE”, brillantemente illustrato da *Maria Giovanna Pastorello* e presentato da autorevoli esperti, con la conclusione del nostro Sottosegretario di Stato On.le *Wanda Ferro*.

Un’anticipazione dei contenuti del pregevole prodotto editoriale nell’articolo del noto *Costantino D’Orazio*, curatore dell’opera, cui hanno contribuito firme di assoluto rilievo e che ringraziamo ulteriormente.

A fine anno il tradizionale concerto di Natale del Ministro, impreziosito con la partecipazione della Banda di *Vigili del Fuoco*, del *Coro del Teatro dell’Opera* di Roma e di validissimi artisti che hanno riscosso l’unanime apprezzamento delle autorità e del numeroso pubblico.

La brillante presentatrice *Luana Ravegnini* ne fa un dettagliato resoconto.

Paolo Mieli, moderatore del talk sul calendario ed autore di un articolo pubblicato in questo numero, non necessita di commenti.

Tra le attività del FEC restauro e conservazione: qui la pregevole sinergia tra pubblico (FEC e MIC) e partner privati ha consentito di inaugurare, alla presenza



dei Ministri *Piantedosi* e *Giuli* la fine dei lavori, come racconta *Francesca Bocchetti*.

Un approfondimento giuridico, denso di spunti di riflessione di assoluto spessore culturale e dottrinale è assicurato, come sempre da *Alessio Sarais*.

L’articolo di *Maria Vittoria Pontieri*, su una tematica che assume progressivamente sempre più rilievo, in tema di enti di culto acattolici.

Antonio Tedeschi, impegnato nel gravoso compito istituzionale di coordinare centinaia di interventi a tutela delle attuali 865 chiese di proprietà e, tra essi, anche oltre 300 progetti PNRR, illustrando i lavori a Montepulciano, da interessanti informazioni su un’altra chiesa del Fondo.

La storia secolare che leggiamo attraverso gli oltre 3.000 volumi custoditi dal nostro esperto Bibliotecario *Carmine Iuozzo*, rendono l’idea dell’immenso patrimonio culturale che interseca la vita del FEC con le sue origini.

Michela Guarino osserva gli aspetti contabili e finanziari che caratterizzano la complessità della contrattualistica pubblica.

Tra le rubriche, la mostra di Roma che ospita il “nostro” Caravaggio custodito a Capodimonte, diretto dal Presidente del CdA del Fondo.

Il 2025 si prospetta denso di nuove progettualità ed eventi che saranno diffusi nel Paese, grazie anche alla condivisione con i Prefetti in sede per simboleggiare, divulgare e valorizzare l’attività complessa ma entusiasmante nel gestire il FEC cui auguriamo simpaticamente, per il suo 40°... buon compleanno.

IL NUOVO CAPO DIPARTIMENTO

Prefetto Rosanna Rabuano

Rosanna Rabuano

Riceviamo e più che volentieri pubblichiamo il messaggio del nuovo Capo Dipartimento Prefetto Rosanna Rabuano, insediatasi a gennaio 2025, cui tutta la Direzione rinnova con stima i più sinceri auguri di buon lavoro, assicurando massima collaborazione e disponibilità nel perseguire gli obiettivi istituzionali.

Rivolgo il mio saluto ai lettori di “Articolo 19”, trimestrale della Direzione che già conosco ed ho avuto modo di apprezzare per i suoi contenuti, puntuali, approfonditi e fruibili.

Colgo l'occasione per ringraziare il Direttore Centrale, i dirigenti e tutto il personale della Direzione Centrale per l'importante lavoro svolto, con impegno e professionalità quotidiani sui tanti delicati aspetti di competenza.

Voglio sottolineare le peculiari funzioni di gestione del FEC, che si realizzano nella sfida continua di mantenere e valorizzare un patrimonio, non solo immobiliare, rilevante e fragile.

Nel mio nuovo ruolo di Capo Dipartimento il mio impegno e la mia disponibilità sono diretti a orientare e condividere progettualità ed iniziative in sintonia con gli altri partner istituzionali, con le articolazioni della Chiesa Cattolica, con il MIC e le Soprintendenze.

Un'attenzione particolare sarà data alla programmazione PNRR ed ai rapporti con gli enti cattolici, nell'alveo della nostra tradizione costituzionale, richiamata proprio dal nome di questa rassegna.



Il progetto editoriale “L’arte nelle CUPOLE”

40° anniversario del Fondo Edifici di Culto

Maria Giovanna Pastorello



È stato presentato a Roma, presso la Chiesa di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova), il calendario 2025, “L’arte nelle Cupole”, realizzato con il contributo di Aeroporti di Roma, Ferrovie dello Stato, Mecenati Roman Heritage Onlus e Urban Vision. L’evento si è svolto alla presenza del sottosegretario

Wanda Ferro, del sottosegretario Emanuele Prisco e del Capo Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione Laura Lega.

Il Progetto editoriale “L’arte nelle cupole” del Fondo Edifici di Culto per il 2025 dedica quest’anno la sua attività di valorizzazione ai capolavori più sontuosi e maestosi della storia dell’arte internazionale: le cupole; questo elemento rappresentativo che da sempre contraddistingue le diverse forme di civiltà e di cultura.

Nell’anno in cui la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo ordinario, lo stesso in cui il F.E.C compie il suo quarantesimo compleanno, il calendario e il libro “L’arte nelle cupole” sono due esempi di letteratura sull’argomento.



Da sinistra: Barbara Jatta, Mons. Rino Fisichella, Paolo Mieli, Franco Purini, Costantino D’Orazio, Claudio Strinati

Dodici sono le cupole protagoniste della ventesima edizione del calendario artistico 2025 selezionate tra le circa 900 chiese di proprietà del FEC, dopo un'attenta ricerca, dal nord al sud d'Italia, per individuare quelle più rappresentative con la presenza di questo particolare elemento architettonico.

Ma sarebbe stato riduttivo limitare la ricerca solo ai dodici mesi dell'anno. Così le cupole che sovrastano ed imperano gli edifici religiosi del FEC e che potranno essere apprezzate anche nel libro di approfondimento, diventano trenta; quelle delle chiese di Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo a Catania e a Caltagirone.

Emozioni sicure si provano nello scorrere dei mesi del calendario e nelle pagine del volume, entrambi anche nella versione in lingua inglese, ammirando questa specifica arte, che si è magnificamente sviluppata nei secoli in tante città e chiese del nostro Bel Paese!

Sono immagini di cupole cristallizzate in un caleidoscopio di scatti fotografici d'autore e sapientemente descritte da autorevoli e illustri studiosi che ci portano in un affascinante viaggio alla scoperta di questo prodigio di tecnica, di arte e spiritualità.

Costantino D'Orazio, saggista, divulgatore e Direttore delle Gallerie Nazionali dell'Umbria, è l'autore dei



Sottosegretario Wanda Ferro

testi del calendario e ci conduce nel fantastico tour all'interno delle più belle chiese con le cupole del Fondo Edifici di Culto realizzate dai grandi maestri dell'arte italiana.

La fotografia, studiata per un formato quadrato della grafica, consente di far rappresentare la pianta della



Palermo, Chiesa di Santa Caterina D'Alessandria, Filippo Randazzo, Il trionfo di Santa Caterina, particolare dell'affresco del soffitto della navata

cupola (circolare, ellittica, ovoidale, poligonale o quadrata) con al centro la lanterna, insieme alle particolari superfici di raccordo che sostengono la struttura portante dell'edificio, come i pennacchi, i tamburi, i catini absidali dei transetti, gli arconi e la calotta della cupola che li sovrasta. Le immagini del calendario che valorizzano gli interni delle cupole sono state realizzate attraverso l'obiettivo di grandi maestri della fotografia come Massimo Listri, Mauro Coen, Dario Di Vincenzo, Fabio Savagnone e Gaetano Gambino, mentre sul retro delle stesse, le riprese esterne di tutte le cupole delle chiese sono state realizzate dal pilota istruttore di droni Luigi Contin. Vincente, inoltre, la scelta della finitura soft touch della stampa nelle immagini del calendario e sulla copertina del volume che impreziosisce e con-



La copertina del volume

ferisce ancor più fascino ed eleganza per la sensazione vellutata che trasmette il tatto.

Questi capolavori vengono valorizzati e raccontati con un panorama di eccellenze culturali nelle 236 pagine del libro: da Paolo Mieli, editorialista Corriere della Sera a Sua Eccellenza il Monsignore Rino Fisichella, Pro-Prefetto, Dicastero per l'Evangelizzazione, dall'Architetto Francesco Purini alla

Professoressa Barbara Jatta, Direttrice Musei Vaticani e al professore Claudio Strinati, Segretario Generale dell'Accademia Nazionale di San Luca.

I saggi monografici sulle trenta cupole di altrettante chiese del FEC, invece, sono stati realizzati da professori universitari e storici dell'arte che primeggiano, per le loro rispettive competenze sul territorio: la dottoressa Anna Maria Bava, per le chiese di San Giusep-



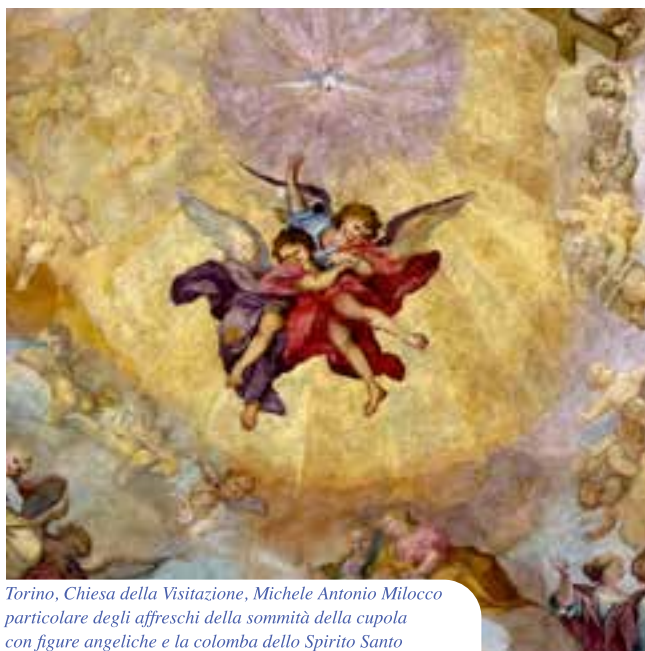


Venezia, Chiesa di Santa Maria Assunta, cupolino dell'altare maggiore

pe e della Visitazione a Torino; il dottore Daniele Ferrara per la chiesa di Santa Maria Assunta a Venezia; il professore Luigi Ficacci, per le chiese di San Domenico e San Giacomo Maggiore nonché per il santuario del Corpus Domini a Bologna; la professoressa Cristina Acidini, per la Cappella Pazzi, Santa Croce, Santa Maria del Carmine, Santo Spirito e Santa Maria Maddalena dei Pazzi a Firenze; la dottoressa Maria Grazia Bernardini per ben otto chiese romane: Santa Maria in Vallicella, il Gesù, Santa Maria del Popolo, Sant'Andrea al Quirinale, Sant'Ignazio di Loyola, Sant'Andrea della Valle, Sant'Andrea delle Fratte e Santa Maria Maddalena in Campo Marzio; il professore Riccardo Lattuada per le cinque chiese napoletane di San Gregorio Armeno, San Domenico Maggiore, San Giuseppe dei Ruffi, Sant'Agostino degli Scalzi e dei Santi

Severino e Sossio; il professore Maurizio Vitella per le tre chiese di Palermo di Santa Maria dell'Ammiraglio, il Carmine Maggiore, il Santissimo Salvatore e la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, ed infine il dottore Maurizio Spina per le due chiese di San Giuliano a Catania e di San Francesco a Caltagirone. "L'arte nelle cupole" è invito al lettore ad "entrare" in queste due opere, per provare in breve tempo quell'esperienza mistica, spirituale, culturale e artistica che

solo la contemplazione delle cupole può donare. Anche per il 2025 le immagini del Calendario del FEC, "L'arte nelle cupole", accoglieranno i passeggeri presso gli arrivi dei Terminal 1 e 3 dell'Aeroporto di Fiumicino, nei FRECCIALonghe e FRECCIA-Club delle principali stazioni italiane e sui monitor di bordo delle Freccie di Ferrovie dello Stato Italiane.



*Torino, Chiesa della Visitazione, Michele Antonio Milocco
particolare degli affreschi della sommità della cupola
con figure angeliche e la colomba dello Spirito Santo*

Il Calendario 2025

“L’arte nelle Cupole”

Costantino D’Orazio

L’arte italiana potrebbe essere raccontata soltanto attraverso le cupole che decorano le chiese dell’intera penisola: vi hanno messo mano alcuni tra i maggiori maestri di ogni epoca.

Dai mastri mosaicisti siciliani a Michelangelo Buonarroti, fino alla straordinaria epopea barocca inaugurata da Giovanni Lanfranco nel Seicento a Roma, aprendo così la strada a Pietro da Cortona, al Baciccio, fino ad Andrea Pozzo.

In questo percorso col naso all’insù, le cupole del FEC rappresentano un’eccellenza assoluta, che questo calendario svela di mese in mese, all’insegna della Bellezza Italiana. Idealmente, il viaggio potrebbe iniziare dal Cristo Pantocratore che occupa

l’intera seconda cupola della Chiesa di Santa Maria dell’Ammiraglio, illuminato dalla luce naturale delle finestrelle che dal doppio tamburo fanno risplendere l’oro delle tessere a mosaico.

Si tratta di una delle rare cupole medioevali rimaste in Italia: la maggior parte sono state sostituite da rifacimenti successivi che hanno risentito della formidabile proliferazione di cupole a partire dal Cinquecento, quando la loro decorazione diventa un vero e proprio genere artistico. Vi si dedicano maestri eccezionali come Domenichino, Lanfranco e Pietro da Cortona, che dal nord Italia fino a Napoli, passando per Roma, inventano paradisi vorticosi, che giocano sapientemente con i limiti fisici imposti dalla superficie



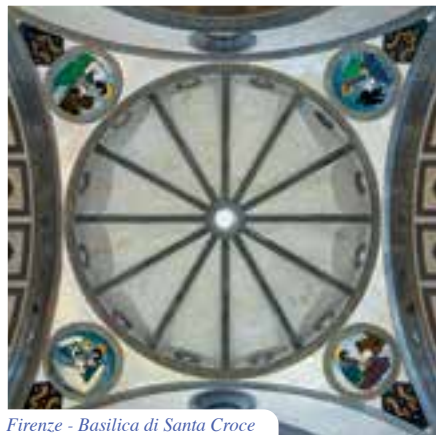
Torino - Chiesa di San Giuseppe



Venezia - Chiesa di Santa Maria Assunta



Bologna - Basilica di San Domenico



Firenze - Basilica di Santa Croce



Roma - Chiesa di Santa Maria in Vallicella



Roma - Chiesa del Gesù

concava delle cupole. Quell'elemento architettonico che nel Rinascimento puntava soprattutto a riprodurre la curva del firmamento, accogliendo costellazioni e segni zodiacali, a partire dal XVI secolo diventa lo spazio più vicino al Paradiso, secondo la visione dantesca dei cerchi concentrici - spesso disegnati da nuvole - dove si dispongono le schiere degli angeli e dei santi.

La sfida dei pittori è quindi quella di produrre un movimento ascensionale sempre più credibile e vertiginoso, che non sovrasta i fedeli in preghiera, bensì li attrae verso l'alto, fino a sentirsi parte della beatitudine celeste. In questo senso, la luce che spesso giunge dalle lanterne produce l'effetto scenico che completa questa complessa macchina pittorica: è il punto d'arrivo dello sguardo e, al contempo, l'origine della rivelazione. Il luogo in cui l'ammirazione delle cupole da fatto estetico si trasforma in esperienza spirituale.

Da: "L'arte nelle Cupole", Fondo Edifici di Culto, 2024



Costantino D'Orazio



Roma - Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola



Roma - Chiesa di Sant'Andrea della Valle



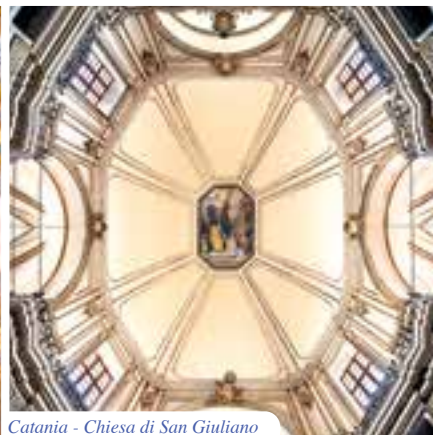
Napoli - Chiesa di San Gregorio Armeno



Napoli - Chiesa di San Domenico Maggiore



Palermo - Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio



Catania - Chiesa di San Giuliano

Il “mio” concerto per il FEC

Gusto teatrale, sensibilità istituzionale, bellezza, tradizione e innovazione. Ogni esibizione un trionfo

Luana Ravegnini

È stato per me un grande privilegio presentare il concerto di Natale del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell’Interno tenuto nella splendida Basilica di Santa Maria in Ara Coeli, nel cuore di Roma, trasmesso in diretta streaming lo scorso 18 dicembre.

Uno straordinario luogo sacro, immerso nella storia e nell’arte che è parte del prezioso patrimonio del Fondo Edifici di Culto proprietario di ben 864 chiese di tutt’Italia. Solennità, classicità e modernità sono stati gli ingre-



dienti che hanno caratterizzato questo atteso appuntamento natalizio in cui il FEC rinnova ogni anno il suo impegno per sensibilizzare la valorizzazione dei suoi beni.

Un concerto sempre più vicino alle più alte espressioni dell’arte internazionale, con un programma straordinario di assoluto elogio alla bellezza, capace di

trasmettere nuove e grandi emozioni. Con apprezzato gusto teatrale, dove la bellezza è tradizione ed innovazione, ogni esibizione è stata un trionfo.



Il concerto di Natale, a Santa Maria in Ara Coeli

Ad iniziare dalla “protagonista” della serata, la Banda Musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in uniforme storica, che ha fatto il suo ingresso dalla navata centrale della basilica insieme al Coro del Teatro dell’Opera di Roma, diretto dal maestro Ciro Fisco: un’eccellenza corale che ha eseguito performance di pregio, sinfonico e sacro.

Una presenza, quest’anno, quella della Banda dei Vigili del Fuoco, diretta dal maestro Donato Di Martile, che ha voluto rendere omaggio al grande coraggio, professionalità, dedizione e profondo senso dell’altruismo di tutti i Vigili del Fuoco che dedicano la loro vita per salvare le nostre vite.

Banda e Coro quindi, un sodalizio vincente e potente, quello delle due formazioni, anche per l’esecuzione di un classico: il celebre brano “Coro dei Gitani”, tratto da *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi, in apertura dello spettacolo; e sì, non è stato solo un concerto da ascol-



Il ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi e la conduttrice, Luana Ravegnini

tare ma anche da ammirare.

Così, nel susseguirsi di raffinati colpi di scena, compattezza corale ed armonia musicale, la serata è stata impreziosita dalla partecipazione di artisti di fama internazionale, che hanno reso unico l’evento, svolto alla presenza del Ministro dell’Interno e di numerose autorità ed Istituzioni.



Daniele Vitale



Benedetta Caretta



Come nell'omaggio alla musica di Ennio Morricone "C'era una volta in America", dove l'esecuzione ha sostenuto i corpi scultorei e armoniosi dei fantastici giovani ballerini Emanuela Bianchini e Damiano Grifoni della Mvula Sungani Physical Dance, nella splendida coreografica di Mvula Sungani.

Ancora emozioni nell'ascolto di "Your Love" e di "Se" con la voce soave di Benedetta Caretta, vincitrice della seconda edizione di *Io Canto* che, con oltre 200 milioni di visualizzazioni su YouTube ed un seguito straordinario sui social, ha stupito ed entusiasmato tutti noi con la sua apprezzatissima partecipazione.

E poi, dai vicoli di Napoli, passando per diversi palcoscenici internazionali, a Santa Maria in Ara Coeli Daniele Vitale e il suo sax, con *My Way* e *Caruso*, suggestiona per aver fatto rivivere romantici ricordi. Il talentuoso musicista napoletano che ha conquistato il pubblico con la sua passione e il suo carisma, Da-

niele, premiato come Miglior Artista di Strada, con oltre 4 milioni di follower su YouTube e numeri da record su Instagram, Facebook e TikTok, è considerato uno dei sassofonisti più seguiti al mondo.

Non sono mancati momenti "mistici" come nelle interpretazioni eseguite dal tenore Francesco Grollo con *Panis Angelicus* di Cesar Franck e della soprano Arianna Morelli nella sempre emozionante e coinvolgente *Ave Maria* di Charles Gounod, una delle preghiere più eseguite, o nell'*Hallelujah* di Leonard Cohen, nel duetto particolarissimo di Benedetta Caretta e Daniele Vitale.

Con *Adeste Fideles*, in un arrangiamento del maestro Ciro Visco, Banda e Coro ci hanno fatto entrare nel vero spirito natalizio, una speciale interpretazione di quell'inno che unisce tutti i fedeli. Il programma è proseguito con ritmo ed eleganza nell'interpretazione dell'aria "Tace il labbro" da *La Vedova Allegra* di





Franz Lehár, famoso valzer appassionato che celebra l'amore nascente tra i protagonisti dell'operetta, noto per melodia coinvolgente, nell'esecuzione della Banda impreziosita dai *Alles Walzer*, quattro coppie di ballerini della Scuola di Danza del Teatro dell'Opera di Roma, diretta da Eleonora Abbagnato. Verso la fine del concerto, la cui scansione temporale è sembrata troppo breve, il "Brindisi" della *Traviata* di Giuseppe Verdi: vivace e ritmato canto, considerato una delle pagine musicali più belle; sul palco, il soprano Arian-na Morelli e il tenore Francesco Grollo, accompagnati da Banda e Coro, insieme alla frizzante esibizione dei ballerini Michel Carlini ed Elisa Morganti eccellenti professionisti, che hanno conquistato il terzo posto al Campionato del Mondo in Romania nel 2023 nella danza standard, oltre a numerosi successi in competizioni internazionali. Questa speciale serata ha suggellato l'obiettivo istituzionale del Fondo Edifici di Culto

da me apprezzato e condiviso, un'esperienza che mi ha consentito di conoscere da vicino una realtà che si caratterizza per la magnificenza del suo patrimonio artistico da conservare, restaurare e valorizzare, per mantenere viva l'eredità culturale e culturale del nostro Paese. Abbiamo celebrato la bellezza italiana in tutte le sue forme, e per concludere non poteva mancare *Il canto degli italiani*, preceduto da una versione speciale introdotta, commentata e poi cantata dal tenore Francesco Grollo, sorpresa finale per poi firmare l'evento con il trionfo del tricolore.

E' stato per me un grande piacere oltreché un onore condurre questa serata particolare insieme alla disponibilità di artisti eccezionali, che hanno scelto di offrire il loro talento, condividendo il significato istituzionale del concerto del Fondo Edifici di Culto 2024, a sostegno dell'arte e della bellezza, cifra del profondo significato dei valori della Nazione.



2025: anno del Giubileo

Il Fondo Edifici di Culto celebra i suoi primi 40 anni

Alessandro Tortorella

Con i suoi 40 anni di attività, il *Fondo Edifici di Culto* (FEC) del *Ministero dell'Interno* si inserisce tra le più prestigiose istituzioni italiane dedite alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico degli edifici di culto.

La storia del FEC, per come lo conosciamo oggi e fe-

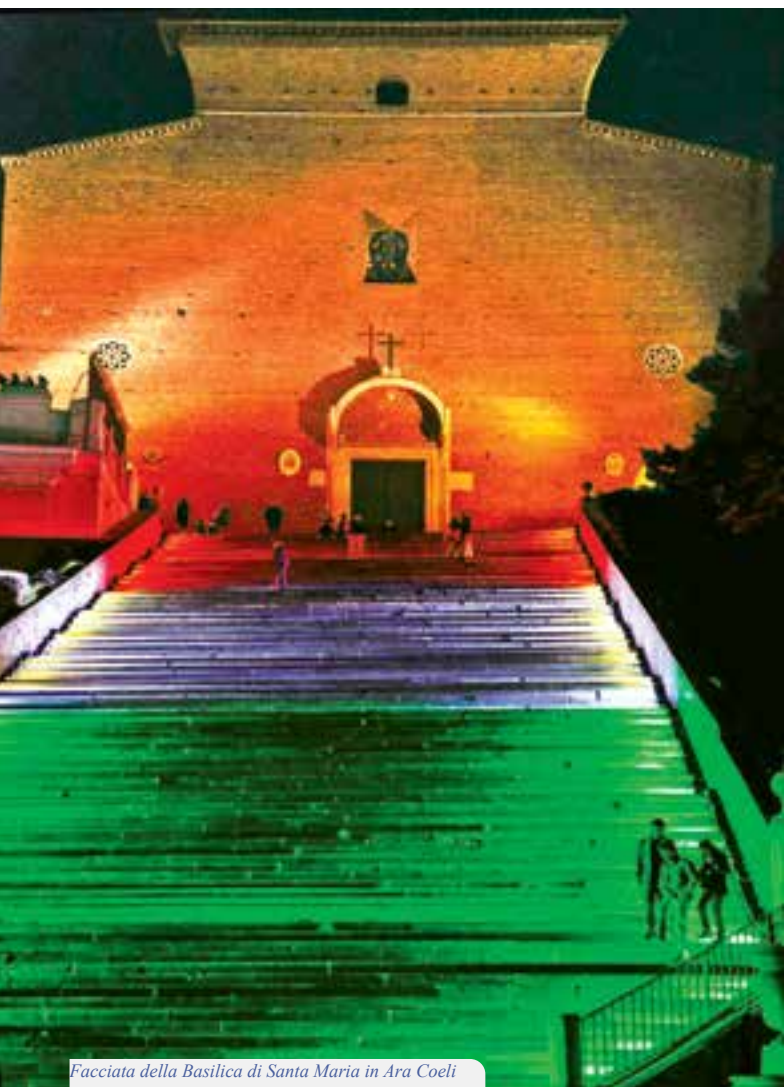
steggiamo quest'anno, ha inizio nel 1985 con la legge istitutiva n. 222 del 20 maggio e si sviluppa lungo un percorso di costante impegno nella conservazione e promozione dei beni culturali di interesse nazionale. Il Fondo nasce per una lucida visione e precipua volontà del legislatore nazionale, all'indomani del nuovo Concordato (Accordi di Palazzo Madama, 1984) di preservare un vastissimo patrimonio di chiese, monasteri, conventi ed altri edifici, custodi di innumerevoli, uniche ed inestimabili opere d'arte architettoniche, pittoriche e scultoree di rilevanza storica ed artistica internazionale.

Nel 2025, anno del Giubileo della Chiesa Cattolica e dei 40 anni del Fondo, il FEC si conferma nel ruolo di primo piano nella gestione degli edifici sacri, luoghi di accoglienza di diverse migliaia di pellegrini, assicurando la fruibilità dei luoghi di culto per celebrazioni ed eventi religiosi. In questo contesto, arte e spiritualità si fondono per offrire un'esperienza unica ai visitatori, rafforzando ulteriormente il legame tra culto e cultura.

Cenni storici

Le radici storiche del Fondo risalgono alla legge del 1855, n. 878, con cui lo Stato Sabaudo sopprime numerosi enti ecclesiastici, incamerandone i beni, per destinarli ad altri scopi. Strategia politico-economica proseguita anche dopo l'Unità d'Italia e che porta alla costituzione della *Cassa ecclesiastica*, per la gestione dei beni degli enti soppressi e garantisce sostegno economico al clero parrocchiale meno abbiente.

Con i provvedimenti normativi, eversivi dell'asse ecclesiastico, adottati tra il 1866 ed il 1867 il siste-



Facciata della Basilica di Santa Maria in Ara Coeli

ma muta, con l'istituzione del *Fondo per il culto*, che amministra le risorse derivanti dalla conversione dei beni ecclesiastici in titoli di debito pubblico. Nel 1873 la soppressione degli enti ecclesiastici si estende a Roma, con un Fondo specifico.

I *Patti Lateranensi* del 1929 sanciscono una nuova fase, riconoscendo la personalità giuridica a nuovi enti ecclesiastici e restituendo alcune chiese all'autorità religiosa. Nel 1932 la gestione del Fondo è affidata al *Ministero dell'Interno*.

Dopo la svalutazione della lira seguita alla Prima guerra mondiale, il Fondo riceve un crescente sostegno statale per garantirne la funzione.

Nel 1977 vengono unificate le *Direzioni generali* competenti, mentre la revisione del Concordato nel 1984 segna la fine del sistema di congrua per il clero. Con la legge del 1985, il Fondo sostituisce i vecchi *Fondi di religione*, orientando le risorse alla conservazione, restauro e valorizzazione degli edifici sacri. La gestione rimane affidata al Ministero dell'Interno, con un *Consiglio di Amministrazione* che include, tra gli altri, rappresentanti della *Conferenza episcopale italiana*.

Dal 2001 il FEC è inserito nel *Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione* e nel 2019 viene unificato nella *Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto*.

L'attività

Uno degli aspetti più significativi della *mission* istituzionale è la costante, scrupolosa, attenta, accurata e puntuale gestione degli attuali 865 edifici di culto, distribuiti su tutto il territorio nazionale. www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/fondo-edifici-culto.

Lo svolgimento di tale attività transita attraverso svariate azioni complesse che richiedono professionalità, competenza ed impegno. Sovente si rende necessario intervenire sulle opere con restauri mirati, altre volte si rende necessario ricorrere ad interventi per prevenire situazioni di deterioramento; è comunque sempre prioritario e fondamentale conoscere il bene su cui si opera attraverso ricerche, analisi e studi.

Nel corso degli anni, sono stati avviati e conclusi cen-

tinaia di interventi conservativi, di restauro e manutenzione su edifici sacri, opere d'arte, affreschi, sculture ed arredi liturgici, in collaborazione con istituti specializzati e con il supporto anche di fondi pubblici e privati.

Tra i restauri più rilevanti degli ultimi decenni, gli affreschi della Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo e delle cupole delle chiese di Santa Maria in Vallicella e di Sant'Andrea della Valle a Roma.

Interventi che hanno permesso di riportare alla luce dettagli e colori originali nascosti dal tempo.

Oltre alla tutela del patrimonio, il FEC promuove iniziative volte alla divulgazione della cultura, dell'arte sacra e della conoscenza dei beni di proprietà dello Stato italiano, per agevolarne la più ampia fruizione pubblica. Altrettanto importante, per la valorizzazione



Papa Francesco all'apertura della Porta Santa

ne, è l'attività di promozione di questi preziosissimi beni, svolta attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni, calendari, concerti ed aperture straordinarie, che rendono accessibili al grande pubblico capolavori a volte poco conosciuti, consentendo così di apprezzare e conoscere meglio una tra le tante attività proprie del Ministero dell'Interno.

L'attenzione alla valorizzazione del patrimonio non si limita agli edifici religiosi, ma include anche beni naturalistici di grande pregio, come la Foresta di Tarvisio in Friuli-Venezia-Giulia e la Riserva naturale del Quarto di Santa Chiara, a Palena in provincia di Chieti.

A conferma di come il Fondo sia sensibile nel divulgare una visione ampia di tutela che va oltre gli edifici sacri, abbracciando la tutela del paesaggio e dell'ambiente, valori sempre più attuali.

Le prossime sfide

Dopo 40 anni di attività, il Fondo continua ad essere un punto di riferimento imprescindibile per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano, contribuendo a rendere unica l'Italia negli scenari internazionali.

Il suo operato rappresenta un esempio di come conservare e promuovere l'arte sacra e contribuisce alla conoscenza ed alla diffusione della storia e della bellezza della nostra Nazione.

Il futuro del FEC si prospetta ricco di sfide e di nuove opportunità. Preservare questi beni non è solo un atto di *tutela culturale*, ma anche un metodo per mantenere viva ed alimentare, a beneficio delle future generazioni, la spiritualità e la storia della nostra civiltà, testimoni di un glorioso passato da custodire, divulgare e trasferire nel tempo.



Ieri oggi e domani... una storia senza tempo

Paolo Mieli

L'importanza delle antiche testimonianze artistiche, la conoscenza delle opere d'arte, la comprensione dell'eccelsa cultura e la capacità degli antichi sono da sempre il risveglio degli intelletti di ogni tempo e luogo. Nel 1519 Raffaello, con l'aiuto di Baldassarre Castiglione, scrisse a papa Leone X una lettera per sollecitare la tutela delle vestigia dell'antica Roma. Egli sottolineava l'importanza della conservazione delle opere d'arte, poiché la conoscenza del passato avrebbe favorito la crescita culturale del presente. La lettera fu una delle prime testimonianze della necessità di preservare il patrimonio storico, minacciato non solo dal tempo ma anche da devastazioni umane.

Leone X avrebbe dovuto intraprendere le azioni necessarie per conservare le opere contro l'usura del tempo e contro la devastazione dei barbari e degli stessi pontefici. La storia dell'arte è anche storia della dispersione o alienazione di opere, collezioni, altari di chiese, patrimoni; è pure la storia di devastazioni e disastri a causa di terremoti, di alluvioni, speculazioni; è la storia di vendite clandestine, restauri mal fatti, e incuria. Ma è anche storia di moderne teorie della tutela, di grandi interventi di restauro, di nuove tecnologie per la prevenzione e conservazione del patrimonio, di scoperte eccezionali. Basti ricordare il ritrovamento nel 1506 del notissimo gruppo del Laocoonte, oggi nei Musei Vaticani, e il ritrovamento del braccio mancante dopo 400 anni ad opera di Ludwig Pollak, nel 1903. Nel corso dei secoli, la tutela del patrimonio artistico ha subito evoluzioni significative. Nel 1820, l'editto del Cardinale Pacca sancì alcuni principi fondamentali ancora oggi alla base delle leggi di tutela: la protezione del sottosuolo archeologico, il divieto di esportazione delle opere d'arte e la catalogazione dei beni culturali. Successivamente, nel 1907 furono istituite le Soprintendenze territoriali, seguite dalla legge di tutela del 1939 e dall'articolo 9 della Costituzione



Italiana, che sancisce la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico nazionale. Un ulteriore passo fu compiuto quarant'anni fa, nel 1985 con l'istituzione del Fondo Edifici di Culto (FEC), sotto la gestione del Ministero dell'Interno. Il FEC amministra oggi oltre 862 chiese in tutta Italia, custodi di opere d'arte di inestimabile valore.

La nascita del FEC affonda le sue radici nelle complesse vicende storiche legate alla gestione del patrimonio ecclesiastico. Già nel 1855 il Regno di Sardegna aveva soppresso alcuni ordini religiosi, trasferendo i loro beni alla Cassa ecclesiastica. Con l'Unità d'Italia, la gestione passò allo Stato, culminando nel 1866 con la soppressione della Cassa ecclesiastica e la creazione del Fondo per il Culto. Tale amministrazione subì ulteriori modifiche con i Patti Lateranensi del 1929, che trasferirono la competenza sui beni ecclesiastici al Ministero dell'Interno. Nel 1985, con la legge n. 222, i vari fondi vennero unificati nel FEC, che assunse la gestione definitiva del patrimonio. L'azione del FEC si articola in tre aspetti fondamentali: tutela, conservazione e valorizzazione. Gli interventi di restauro mirano a preservare le opere ed a prevenirne il loro deterioramento.

La conoscenza approfondita del bene culturale è imprescindibile, richiedendo ricerche, analisi e studi archivistici. La valorizzazione passa anche attraverso la divulgazione: mostre, conferenze e pubblicazioni contribuiscono a far conoscere il patrimonio al grande pubblico. Tra le iniziative più significative, il calendario annuale del FEC celebra ogni anno un tema artistico specifico, con immagini di alta qualità e approfondimenti dedicati, a testimonianza di quel saldo legame tra arte e sacro che si manifesta anche nei pellegrinaggi religiosi. La conservazione di questi beni, quindi, non è solo un atto di tutela culturale, ma anche un modo per mantenere viva la spiritualità e la storia della nostra civiltà.

Basilica di Santa Maria del Popolo a Roma

Completati i lavori di restauro finanziati dal Fondo Edifici di Culto e da sponsor privati

Francesca Bocchetti

“**L**a Basilica di Santa Maria del Popolo, oltre a essere un luogo di culto di grande importanza, è custode del genio creativo di maestri come Pinturicchio, Raffaello, Caravaggio e Bernini, i cui capolavori hanno contribuito a definire il volto della nostra civiltà - così il Ministro dell’Interno Matteo Piantedosi alla cerimonia di inaugurazione degli interventi di restauro dello scorso 4 dicembre a Roma - la conclusione di questi complessi e importanti lavori restituisce il ruolo

cruciale che il Fondo Edifici di Culto svolge nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. Il FEC rappresenta una delle più alte testimonianze del nostro impegno per la tutela di ciò che il passato ci ha consegnato e che il presente ha il dovere di preservare. Il mio auspicio è che questa basilica, con la sua storia e la sua ritrovata bellezza, possa essere non solo un luogo di preghiera e contemplazione, ma anche un simbolo



Basilica di Santa Maria del Popolo

della nostra capacità di custodire ciò che abbiamo di più prezioso”.

Le opere di restauro appena terminate nella Basilica di Santa Maria del Popolo sono il frutto della proficua collaborazione, tra il Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno (proprietario della Basilica), la Soprintendenza Speciale di Roma e il Ministero della Cultura.

“Il progetto che ha interessato lo splendido restauro di Santa Maria del Popolo da una parte è frutto della virtuosa collaborazione tra pubblico e privato - ha affermato il Ministro della Cultura Alessandro Giuli all'evento - dall'altro offre materia di dibattito sul prezioso ruolo delle Soprintendenze. Sono proprio le Soprintendenze il punto di incontro diretto con le amministrazioni locali e la cittadinanza, per esercitare la tutela, conservare e trasmettere alle generazioni future i valori del patrimonio culturale italiano”.

Con i fondi messi a disposizione dal FEC e dagli sponsor Mecenati Roman Heritage e Urban Vision S.p.A., sono state completate le seguenti opere di restauro, illustrate nel corso della cerimonia dal Soprintendente Daniela Porro e dal responsabile dei lavori Alessandro Mascherucci: restauro conservativo delle volte e lunette della navata centrale compresi gli apparati decorativi in stucco raffiguranti sante agostiniane, restauro delle volte e dei catini absidali del transetto e dell'arcone trionfale, verifica del manto di copertura nelle aree adiacenti al tamburo della cupola, opere di restauro conservativo dei pilastri polistili in travertino e dei relativi capitelli rivestiti in stucco bianco della navata centrale.

Restauro dell'arcone dell'altare maggiore, dell'organo, del deposito di Flaminia Odescalchi Chigi, del pavimento della cappella Cerasi e della lanterna berniniana della cappella Chigi.



Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

CHIESA CATTOLICA

Enti ecclesiastici e registro delle persone giuridiche

Una recente esperienza tra la
Direzione centrale e la Prefettura di Napoli

Alessio Sarais

L'ente ecclesiastico che si qualifica come "civilmente riconosciuto", secondo la definizione dell'art. 4 della legge 20 maggio 1985, n. 222 - di cui quest'anno ricorre il quarantennale - è l'ente che nasce nell'ordinamento giuridico della Chiesa cattolica, secondo il diritto canonico, e viene riconosciuto come persona giuridica anche dall'ordinamento statale, potendo così operare come autonomo soggetto di diritto anche per lo Stato. Il principale compito dell'Ufficio per il culto cattolico della Direzione centrale degli affari dei culti, a cui con la recente riforma si è assommata anche l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto, è proprio quello di dare attuazione alla normativa di derivazione concordataria relativa agli enti ecclesiastici, al loro riconoscimento e alle successive vicende a cui vanno incontro (modificazioni, sop-

pressioni, estinzioni, *et similia*), dando concreta attuazione all'art. 19 della Carta costituzionale che tutela la libertà di religione e di culto, sia in forma privata, che in forma istituzionale e associata, quindi anche attraverso gli enti religiosi. L'ente canonico che diventa soggetto per l'ordinamento secolare, se da una parte ottiene una sua specifica autonomia e capacità d'azione anche in ambito statale, specie per quanto riguarda le vicende patrimoniali - ed è questo un evidente vantaggio per l'ente - d'altra parte però è tenuto ad assoggettarsi alle regole poste dall'ordinamento statale per la generalità delle persone giuridiche, salve le specifiche peculiarità contemplate dalla normativa di settore. In questo senso l'art. 20 della Costituzione, se nel suo contenuto letterale, a tutela della libertà degli enti religiosi e di culto, vieta trattamenti deteriori



Prefettura di Napoli

per queste istituzioni (il testo fa riferimento a “limitazioni legislative” o “gravami fiscali”) a motivo del loro carattere ecclesiastico e fine di culto, sottintende che gli stessi sono comunque soggetti alle norme poste dall’ordinamento generale. In particolare, il portato dell’art. 2 della Carta fondamentale, in una prospettiva di riconoscimento e favore delle formazioni sociali ove si svolge la personalità umana, insieme con l’art. 7 che riconosce e tutela la *libertas Ecclesiae* (come fa in parallelo l’art. 8 per tutte le confessioni religiose munite di legge di intesa con lo Stato), definiscono in termini corretti la laicità della Repubblica, quale affermata dalla Corte Costituzionale fin dalla sentenza n. 203 del 1989, non in termini di indifferenza o peggio di ostilità dello Stato nei confronti della religione, quanto invece di garanzia per la salvaguardia delle libertà in ambito religioso, anche nella sfera pubblica. Il regime peculiare previsto per gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, in particolare per quanto riguarda la disciplina del riconoscimento e delle successive vicende, come previsto dalla citata legge n. 222/85 che radica la competenza della Dire-

zione centrale quale autorità statale di attuazione della normativa di derivazione concordataria, rappresenta proprio un emblematico esempio di questa “laicità positiva”, che attraverso specifiche azioni dell’Amministrazione esprime in concreto il principio costituzionale che garantisce una dimensione anche istituzionale della libertà di culto. Già nel testo dell’Accordo del 1984 che apporta modifiche al Concordato lateranense del 1929, recepito per parte italiana dalla legge 25 marzo 1985, n. 121, è posta espressamente una speciale disciplina per gli enti ecclesiastici che, non a caso, ottengono il riconoscimento statale ad opera di un apposito atto emanato dall’autorità di vertice, che originariamente era il Presidente della Repubblica e oggi, a seguito della semplificazione amministrativa, è il Ministro dell’Interno. Lo stesso testo concordatario pone il principio per cui, ove non si tratti di specifiche attività direttamente riconducibili a religione e culto, per il resto gli enti ecclesiastici pur “nel rispetto della [loro] struttura e della [loro] finalità” sono soggetti alla legislazione generale dello Stato (cfr. art. 7, comma 3, dell’Accordo recepito dalla legge n. 121/85



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

e artt. 15 e 16 della legge n. 222/85). Una immediata conseguenza del principio per cui gli enti ecclesiastici, una volta ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica statutale, sono soggetti alla legislazione generale è il previsto obbligo di iscrizione nel registro delle persone giuridiche, tenuto dalle Prefetture, ove tutti gli enti morali sono tenuti a iscriversi: mentre infatti l'ente meramente canonico esiste giuridicamente solo per l'ordinamento della Chiesa cattolica e al più può essere considerato un ente di fatto per lo Stato, l'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, proprio in ragione del suo riconoscimento, è un ente anche per lo Stato e come tale deve essere primariamente iscritto nell'apposito registro prefettizio, che ne rende conoscibile la sua esistenza e la sua struttura nei confronti dei terzi. Le vicende che riguardano l'ente ecclesiastico, dopo che sono definite *ab origine* nell'ambito dell'autonoma sfera di libertà della Chiesa, per produrre effetti anche per lo Stato, hanno quindi necessariamente bisogno di un duplice passaggio amministrativo: il primo è rappresentato dall'emanazione di apposito decreto ministeriale, su istanza dell'autorità ecclesiastica, che conferisce "valenza civile" al provvedimento ecclesiastico, per cui è competente l'amministrazione centrale; il secondo passaggio è l'iscrizione del provvedimento relativo all'ente nel registro delle persone giuridiche presso il capoluogo della Provincia in cui l'ente medesimo ha la sua sede, di competenza della Prefettura in ambito locale. Se dunque il provvedimento che riconosce la personalità giuridica statutale all'ente ecclesiastico, o che conferisce "effetti civili" alle successive vicende che lo interessano, è emanato in sede centrale, ove si cura anche la sua pubblicazione per estratto nella Gazzetta Ufficiale, la sua iscrizione nel registro delle persone giuridiche, le modalità di tenuta del registro medesimo e la verifica dei dati che in esso devono essere contenuti è appannaggio delle Prefetture. La norma di riferimento è l'art. 5 della più volte citata legge n. 222/85. Il primo comma, prevedendo anche per gli enti ecclesiastici quanto già stabilito per le altre tipologie di enti morali riconosciuti, pone l'obbligo di iscrizione nel registro delle persone giuridiche. Il se-



condo comma, analogamente a quanto contenuto nell'art. 7 comma 1 del Nuovo Concordato, richiama al caso specifico il principio dell'art. 20 della Costituzione, statuendo come ai fini della registrazione agli enti ecclesiastici non può essere fatto un trattamento diverso da quello previsto per le persone giuridiche private. Pone poi la regola, importante per le Prefetture che ne devono verificare il rispetto, per cui nel registro devono essere riportate le indicazioni prescritte dagli articoli 33 e 34 del codice civile e devono quindi risultare "le norme di funzionamento e i poteri degli organi di rappresentanza dell'ente". Una indicazione imprescindibile è in questo senso quella del legale rappresentante dell'ente, ed è per questo ad esempio che le Curie diocesane sono tenute a fornire alle Prefetture i provvedimenti di nomina, rimozione e spostamento dei parroci che, per la loro qualità di legali rappresentanti dell'ente Parrocchia, devono essere iscritti nel registro. Le modalità di iscrizione variano peraltro a seconda della vicenda giuridica, in quanto, mentre per il riconoscimento della personalità l'iscrizione è fatta su istanza dell'ente a cui viene notificato il provvedimento ministeriale di riconoscimento, per quanto riguarda invece le modificazioni e le soppressioni l'iscrizione è fatta d'ufficio dalla Prefettura al momento in cui il Ministero trasmette il relativo atto: così prevede infatti il comma 3 del citato art. 5 della legge n. 222/85, in combinato disposto con l'art. 15 del D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, che rappresenta l'altra norma di riferimento in tema di iscrizione degli enti ecclesiastici nei registri prefettizi. Quest'ultima disposizione rimanda inoltre per l'iscrizione dell'ente alle modalità previste dagli articoli 24 e seguenti delle

disposizioni di attuazione del codice civile. La medesima norma prevede che non siano tenuti a depositare lo Statuto gli enti “facenti parte della costituzione gerarchica della Chiesa”: uno scambio di note diplomatiche, con l'accordo di parte statale e parte ecclesiastica, ha esteso tale esenzione a tutti gli enti ecclesiastici, i cui Statuti non devono quindi più essere approvati dall'autorità secolare. Ove tuttavia non sia depositato uno Statuto contenente le norme di funzionamento dell'ente e i poteri degli organi di rappresentanza, deve essere prodotto un attestato della Santa Sede o del Vescovo diocesano dal quale risultino tali elementi (cfr. art. 15, comma 4, D.P.R. n. 33/87) - che dovrà essere iscritto nel registro prefettizio - perché gli stessi siano conoscibili e opponibili ai terzi. Una peculiare conseguenza derivante dalla stessa configurazione ontologica dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto è infatti quella di essere sottoposto alla disciplina e ai limiti dell'ordinamento ecclesiastico, come ricorda anche l'art. 7, comma 5 della legge n. 121/85, secondo cui l'amministrazione dei beni appartenenti agli enti ecclesiastici e soggetta ai controlli previsti dal diritto canonico. I limiti canonici tuttavia, in particolare per quanto riguarda le autorizzazioni ai negozi giuridici e alle operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, possono avere una valenza per l'ordinamento statale solo ove adeguatamente conoscibili ai terzi attraverso l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche. Una recente esperienza di collaborazione tra la Direzione centrale, la Prefettura e la Cancel-

leria della Curia arcivescovile si è avuta di recente a Napoli, dove l'autorità ecclesiastica diocesana ha emanato un apposito decreto per la determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette alla propria giurisdizione, decreto che ha provveduto a trasmettere alla Prefettura, la quale a sua volta - a seguito di una interlocuzione con gli Uffici ministeriali - ha proceduto ad annotare nel registro delle persone giuridiche per ciascuna delle 289 tra Parrocchie, Chiese e Fondazioni e religione e di culto e delle 126 Confraternite ivi iscritte. L'operazione, conclusa recentemente, è stata frutto di una particolare attenzione su questi temi promossa dal Prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ha condotto anche, dopo un'inerzia che perdurava da decenni, alla regolarizzazione della situazione della Fabbriceria di San Biagio dei Taffettanari, afferente ad una importante chiesa monumentale del centro di Napoli, proprietaria di un immobile che era stato occupato abusivamente. Anche Report, la nota trasmissione d'inchiesta della Rai, che si era interessata della vicenda ed aveva in una precedente puntata stigmatizzato la situazione, ha da ultimo dato atto della grande portata dell'operazione che ha restituito alla collettività l'immobile in questione, di cui è stata ricomposta la vicenda giuridica in capo alla Fabbriceria che è stata commissariata dal Prefetto: si è quindi provveduto a sgomberare la palazzina, che è stata restituita alla disponibilità della Curia per esigenze sociali e per dare alloggio ad alcune famiglie.



Riconoscimento degli enti di culto acattolici

Massime dei pareri del Consiglio di Stato

Maria Vittoria Pontieri

Pareri del Consiglio di Stato concernenti la definizione di criteri sulla consistenza numerica dei fedeli e sulla diffusione ultraregionale ai fini del riconoscimento degli enti di culto acattolico ai sensi della Legge 1159/1929 e del Regio Decreto 289/1930.

Consiglio di Stato-Sezione I n. 3/84 Adunanza di Sezione del 13 gennaio 1984.

“... l'attribuzione della personalità giuridica e la erezione in ente morale ... degli istituti dei culti diversi dalla religione cattolica non può prescindere, per gli enti a base associativa, dall'esistenza oggettiva degli elementi personali e patrimoniali che offrano una qualche garanzia di stabilità e durata nel tempo dell'istituto da riconoscere.... Si dovrebbe ritenere che allo stato, ..., la scarsa consistenza numerica degli associati, ... non consentono di esprimere parere favorevole alla richiesta di erezione dell'associazione in ente morale quale istituto di culto.”

Consiglio di Stato-Sezione I n. 1659/08 Adunanza di Sezione dell'11 giugno 2008.

“... dalla dichiarazione del legale rappresentante la consistenza numerica dei fedeli ammonta a soli 40 membri. Il suddetto numero dei fedeli, ... denota lo scarso radicamento territoriale dell'organismo, tenuto conto che gli stessi sono concentrati in un unico Comune e che l'organismo, in caso di riconoscimento come ente di culto, dovrebbe operare su tutto il territorio nazionale... La Sezione è dell'avviso che il riconoscimento in questione non possa essere concesso ... non meno rilevante è che la consistenza numerica dei fedeli ammonti a soli quaranta adepti, il che è sintomo di assai modesto radicamento territoriale dell'organismo. Difettano dunque gli elementi strutturali di

base perché l'ente in questione possa essere qualificato come ente ecclesiastico ed avere l'inerente status”.

Consiglio di Stato-Sezione I n. 3975 Adunanza di Sezione dell'11 dicembre 2014.

“... L'associazione si articola sul territorio nazionale in 7 comunità organizzate alle quali aderiscono circa 400 fedeli ... La Sezione ritiene che, ai fini del richiesto riconoscimento della personalità giuridica, assumano rilievo altri profili ostativi che si aggiungono a quello relativo all'esiguo numero degli associati.”

Consiglio di Stato- Sezione I n. 2236/15 Adunanza di Sezione dell'8 luglio 2015.

“L'attuale articolazione territoriale della ... è costituita da 3 sedi, tutte nella provincia di ... alle quali aderiscono complessivamente circa 500 fedeli... l'amministrazione referente ritiene rilevanti in senso sfavorevole alla concessione della personalità giuridica l'esiguità del numero dei fedeli e il ristretto ambito territoriale nel quale sono distribuiti. Preliminarmente si osserva che, pur avendo la Costituzione inteso assicurare una particolare tutela alle confessioni religiose, sia come estrinsecazione di convinzioni del singolo fedele sia come fenomeno associativo... non può ritenersi automatica la concessione della personalità giuridica agli enti o alle istituzioni delle confessioni medesime, a tal fine va, pertanto, vagliata la consistenza associativa dell'ente erigendo... Al riguardo si considera che, a parte il numero contenuto di fedeli che aderiscono all'associazione, la presenza di tre soli nuclei tutti in provincia di è indicativa di una diffusione limitata al solo territorio provinciale nel cui ambito allo stato si esauriscono l'operatività e le finalità dell'Associazione, sicchè non esiste il

requisito della diffusione quantomeno ultraregionale, requisito dal quale non si può prescindere per il riconoscimento della personalità giuridica a livello nazionale, anche quando si tratti di comunità che perseguono finalità di culto”.

Consiglio di Stato -Sezione I n. 1568/16 Adunanza di Sezione del 20 gennaio 2016.

“.... L’ente, secondo quanto dichiarato dall’istante, conta cinque comunità religiose, di cui quattro in e una nel ... Il dato tuttavia è stato rettificato sulla base delle informazioni fornite dalle prefetture competenti, che hanno segnalato l’esistenza di tre comunità in ... e di una sola comunità in provincia di ..., alle quali complessivamente aderiscono circa 960 fedeli. Nel prosieguo della relazione ministeriale si pone in evidenza che il ristretto ambito territoriale in cui sono distribuite le anzidette comunità, unitamente all’esigua consistenza numerica dei fedeli, sono indicativi di un debole radicamento nel nostro Paese e si richiama al riguardo il consolidato orientamento del Consiglio di Stato sulla rilevanza della consistenza numerica e della diffusione territoriale di un ente ai fini della sua elevazione a ente morale.... La Sezione conviene con le valutazioni espresse dall’Amministrazione la quale in sostanza ritiene che gli elementi sfavorevoli alla concessione della personalità giuridica

prevalgano su quelli favorevoli ... la Sezione ritiene che al momento non sussistano le condizioni affinché l’ente religioso richiedente possa essere eretto in ente morale quale istituto di culto”.

Consiglio di Stato –Sezione Prima n. 2635/16 Adunanza di Sezione del 9 novembre 2016.

“...Ulteriore elemento di valutazione è costituito dalla consistenza numerica dei fedeli e dall’ambito territoriale nel quale sono distribuiti ... L’esiguità numerica dei fedeli, unitamente alla minima diffusione geografica della loro presenza, circoscritta al solo Comune di... costituiscono ulteriori elementi ostativi alla concessione del riconoscimento della personalità giuridica”.

Consiglio di Stato -Sezione I n. 01875/2020 Adunanza di Sezione del 21 ottobre 2020.

“... è da rilevare che la consistenza numerica risulta tuttora esigua, tanto da fare dubitare circa la sussistenza di un effettivo radicamento nel nostro Paese della confessione religiosa richiedente il riconoscimento ... per quanto la distribuzione e la consistenza numerica costituiscano elementi del tutto orientativi, l’incremento della consistenza numerica è troppo esiguo per poter essere positivamente considerato, anche attraverso una ragionevole approssimazione. Le stesse considerazioni investono la distribuzione territoriale..”.



Chiesa di Sant'Agnese

L'intervento di restauro della "Chiesa di Sant'Agnese" in Montepulciano (SI) e dell'altare maggiore

Antonio Tedeschi

Come ogni città toscana, in particolare quelle dotate di un particolare background storico-artistico, Montepulciano è presa d'assalto tutti i giorni da turisti, soprattutto stranieri, che la visitano a bocca aperta, incantati dai palazzi medievali e dalle cantine che vendono un vino pregiato denominato Nobile.

I suoi cittadini ancora ricordano le alleanze strategiche con Firenze e con Arezzo, durante le dispute tra guelfi e ghibellini, e alcuni accettano con riluttanza di trovarsi nella provincia di Siena anziché in quella di Arezzo.

Quando finalmente giungono in cima alla collina (il punto più alto di Montepulciano è a 600 m s.l.m.), i turisti sono attirati dal complesso cittadino ancora racchiuso integralmente tra le possenti mura e danno un'occhiata distratta alla chiesa che si trova proprio di fronte alla porta meridionale, denominata Porta al Prato.

Lì si trova il complesso conventuale di Sant'Agnese, con la chiesa di proprietà del FEC, eretta nel 1306 dalla monaca domenicana Sant'Agnese Segni, che ne conserva il corpo e diverse reliquie.

Il complesso, infatti, deve il proprio sviluppo alla presenza e al culto di questa santa locale, la quale nacque intorno al 28 gennaio 1268 da una famiglia nobile a Gracciano (piccolo borgo nei dintorni di Montepulciano), e morì a Siena il 20 aprile 1317. Fu canonizzata il 10 dicembre 1726 da Benedetto XIII "per la visibile forza esercitata dalla sua santità" e il suo festeggiamento ricorre il 20 aprile. Le suore di Sant'Agnese, che inizialmente gestirono il convento, lo lasciarono

nel 1439 ai Padri Domenicani, i quali avviarono nel tempo ampliamenti e trasformazioni che coinvolsero sia la chiesa che gli ambienti conventuali.

Alla fine del Seicento il Santuario subì un profondo rimaneggiamento che gli conferì l'attuale aspetto barocco. La chiesa fu radicalmente ristrutturata, su disegno dell'architetto poliziano Monterchi, e riconsacrata nell'anno 1700.

In quello stesso periodo l'altare maggiore fu adornato con il grande gruppo scultoreo di Sant'Agnese, realizzato su disegno di Andrea Pozzo, inizialmente completato da un corredo di decorazioni scenografiche, che in parte vennero eliminate durante il restauro «purista» eseguito nel XX secolo.

Anche l'odierno campanile in mattoni posto a destra



Chiesa di Sant'Agnese

della facciata è frutto di trasformazioni durate secoli. Infatti, se già nel 1455 la cronaca del convento riporta la costruzione di un campanile, esso nel 1704 verrà sostituito da uno nuovo eseguito dal Maestro Benedetto Rossi da Siena; questo verrà demolito nel 1764 da un fulmine e subito ricostruito nella conformazione che attualmente mostra. Il convento fu soppresso tre volte e altrettante cambiò proprietà. Nel 1785 il Granduca Piero Leopoldo, nell'ambito della soppressione di alcune compagnie religiose, ordinò ai domenicani di abbandonare il convento, il quale venne affidato ai padri francescani riformati zoccolanti già di Fonte Castello. Nel 1808 anche i francescani furono costretti a lasciare il convento a causa della soppressione napoleonica; tornati, poi, a Sant'Agnese dal 1812 al 1866, furono nuovamente allontanati dal nascente Regno d'Italia che attribuì il complesso al Fondo Culti. Nel 1869 il complesso conventuale (ad eccezione della Chiesa) venne ceduto in proprietà al comune, anche se alcuni padri riformati restarono per officiare la chiesa. Infine, nel 1956 il convento venne riscattato e donato all'Ordine Domenicano dal benefattore Michelangelo Virgillito, mentre la Chiesa fa tuttora parte del FEC. All'inizio del Novecento venne progettata una nuova facciata della chiesa, la cui realizzazione risulta definitivamente conclusa solo nel 1935, con l'attuale rivestimento lapideo a fasce orizzontali bicrome dai colori tendenti al giallo ocre e grigio, con al centro il portale trecentesco. L'attuale lunetta con il mosaico del portale risale al 1939: essa raffigura S. Agnese che stende la mano destra protettrice sulla città di Montepulciano, mentre con la sinistra regge un agnello e un giglio. Lo scrivente, che ha operato a Montepulciano per quasi nove anni, con l'incarico prefettizio di Presidente della Commissione Elettorale Circondariale, mai avrebbe immaginato, quasi vent'anni dopo la cessazione di quell'incarico, di gestire per quella chiesa dei fondi PNRR per l'importo di complessivi 750.000 euro. La Soprintendenza di Siena, con il RUP arch. Federico Salvini, ha preso a cuore il rifacimento delle coperture e della facciata nonché di alcuni arredi di particolare pregio che apparivano bisognosi di

restauro. Dopo un'attenta valutazione delle manifestazioni di degrado presenti, l'arch. Salvini ha indicato gli interventi da effettuare sul sacro edificio, con l'obiettivo di eliminare ogni forma di degradazione, ristabilire l'integrità materiale del bene architettonico e valorizzarne le peculiarità materiche.

Il finanziamento non è molto consistente, ma ciò è dipeso soprattutto a causa dei tempi stringenti imposti dalle milestones previste dal PNRR (Missione M1C3I2.4). Come anticipato, il restauro non riguarderà soltanto le parti strutturali della chiesa, ma anche l'importante altare con gruppo scultoreo di Sant'Agnese – oggetto di particolare devozione dalla cittadinanza poliziana.

L'altare maggiore è in marmo della Montagnola e marmi policromi, possiede due lesene scolpite con decorazioni ai lati dell'apertura da cui si vede il corpo della Santa. Nell'urna è conservato il corpo quasi intatto della vergine domenicana. Il lavoro fu eseguito sotto la direzione dei maestri Marzuolo e Bandini e terminato nel 1690, come testimonia la scritta sulla



Chiostro della Chiesa di Sant'Agnese

parte alta dell'urna, verso il coro. Il corpo della Santa fu posto in questo altare nel 1691. Attualmente il corpo di Sant'Agnese è sotto vuoto in una cassa ermeticamente chiusa, con particolari sostanze per la conservazione.

La Cronaca del Convento riferisce come, nel 1701, *"... venne in pensiero alli Operai della Santa di fare ... una grata di ferro rabescata e dorata ... dissero di volerla fare lavorare in Roma e ne fu fatto il disegno dal Pozzo Gesuita."*

Il corpo di Sant'Agnese, rimasto miracolosamente incorrotto per oltre tre secoli dalla morte, avvenuta nel 1317, aveva subito un grave deterioramento in seguito alla sua affrettata collocazione nel nuovo altar maggiore, senza attendere che le pareti del deposito fossero completamente asciutte dall'umidità. Il problema, molto avvertito nella Montepulciano dell'epoca, aveva portato il Consiglio della Comunità ad incaricare, il 7 maggio 1701, gli Operai in carica affinché *"... procurino quei modj più opportuni acciò che il d(ett)o Santo Corpo si liberi da tal humidità ..."*.

Sull'altare marmoreo è posizionato il gruppo scultoreo realizzato in stucco che raffigura Sant'Agnese circondata da quattro angeli. L'opera, di Bernardo Ripa su disegno di Andrea Pozzo, è datata 1702.

Alcuni strati di tinteggiature bianche ricoprono le superfici dell'intero gruppo scultoreo monumentale, occultando le tracce della lavorazione originale e delle operazioni di finitura superficiale.

Tali strati, di discreto spessore, uniformano l'aspetto delle sculture rendendole monocromatiche, opacizzate e prive di chiaroscuro. Con molta probabilità, gli stucchi sono stati imbiancati per mascherare disomogeneità cromatiche dovute a depositi superficiali, difformità, debolezze o integrazioni. Si nota una mancanza alla base del mignolo della mano sinistra della Santa.

Il bassorilievo di bronzo che custodisce la Santa raffigura l'incontro tra Santa Caterina da Siena e S. Agnese. Modellato dallo scultore Ezio Trapassi nel 1949, fu eseguito nella fonderia artistica Marinelli di Firenze. Sfortunatamente, le demolizioni compiute durante il

restauro del 1950 hanno cancellato sia le porte laterali con i soprastanti stucchi, sia l'organo dietro all'Altare Maggiore, che fungevano da 'quinta' scenografica alla rappresentazione scultorea.

Nel corso degli anni successivi, vennero eliminati anche i lampadari che già in origine illuminavano la scena. Altri precedenti interventi avevano già eliminato la raggiera che cingeva il capo di Sant'Agnese, sostituita da un'aureola illuminata elettricamente. Risulta, per tutti questi motivi, annullato l'effetto scenico ideato dal Pozzo, surrogato da un fondale intonacato dal carattere decisamente sobrio.

La miglior metodologia per la pulitura e scopritura è risultata a secco tramite l'ausilio di bisturi. Infatti, sotto il primo strato di tempera bianca, si trova subito un secondo strato di tempera bianco sporco con nerofumo ed infine un ultimo strato direttamente sullo stucco con tracce di cromia che risulta differente a seconda della zona; da valutare (dopo la scopritura di più ampie superfici) se questa possa appartenere ad una possibile policromia originale.

Come già anticipato, i tempi di recupero della chiesa e dell'altare sono particolarmente stringenti, in quanto dipendenti dalle milestone previste dal PNRR.

Non abbiamo dubbi, pertanto, che la conclusione dei lavori sarà festeggiata entro l'anno corrente dall'intera cittadinanza e, ovviamente, anche dai rappresentanti del FEC.



Altare maggiore

Una singolare raccolta libraria: la biblioteca del Fondo Edifici di Culto

Una piccola ma preziosa raccolta di oltre 3.300 volumi
richiama un importante capitolo della storia italiana

Carmine Iuozzo

Nel quadro del processo di unificazione del nostro Paese, spinte di diversa natura misero capo alla soppressione di una serie molteplice di enti ecclesiastici. Urgenti necessità delle finanze statali e orientamenti ideologici del liberalismo, variamente caratterizzati dal separatismo del “libera Chiesa in libero Stato”, ma anche dal giurisdizionalismo, dall’anticlericalismo e perfino dal riformismo di matrice cattolica, cooperarono per l’eliminazione, come enti riconosciuti dallo Stato, di quelle associazioni religiose (conventi e monasteri, le cosiddette Corporazioni religiose) e di quegli enti del clero secolare (ad esempio i benefici semplici, le cappellanie, le chiese collegiate e le ricettizie, i benefici di patronato), che, non finalizzati alla cura delle anime, erano avvertiti come inutili se non dannosi per la vita della società e dello Stato nascente. I beni di questi soggetti religiosi ed ecclesiastici passarono così allo Stato per essere venduti al pubblico incanto, al fine di sostenere il bilancio pubblico e, in parte, per costituire speciali fondi di religione (il Fondo per il culto e il Fondo bene-

ficienza e religione della città di Roma), che dovevano provvedere - liquidate le passività gravanti il patrimonio introitato - soprattutto a sovvenire alle necessità del clero parrocchiale più bisognoso con il pagamento del cosiddetto supplemento di congrua.

Dalle leggi di soppressione del 1866 e del 1867 fu tuttavia previsto che alcune categorie dei beni degli enti soppressi avessero una destinazione diversa.

Tra essi, le cospicue raccolte librarie di conventi e monasteri alimentarono la formazione delle biblioteche comunali, la maggior parte delle quali nacquero in quel frangente, mentre gli oggetti d’arte (non però

quelli destinati al culto) furono acquisiti dai locali musei e pinacoteche pubbliche. Inoltre, le chiese degli enti colpiti dalle norme di soppressione, che continuarono ad essere aperte al culto, passarono, insieme alla loro dotazione di quadri, statue, arredi sacri, ai Fondi sopra ricordati.

Sono queste le chiese, nella quasi totalità di origine conventuale e monastica, che formano ora il patrimonio del Fondo Edifici di Culto, istituito dalla legge n. 222



Bonaventure Racine, *Abrégé de l'histoire ecclesiastique*, Cologne (Paris), 1752-1759: verso del piatto anteriore, con etichetta di possesso della Biblioteca del Convento di San Domenico a Chieri (esemplare Biblioteca Fec)

del 20 maggio 1985, la quale ha recepito l'Accordo per la revisione del Concordato previsto dai Patti lateranensi del 1929, sopprimendo il regime del supplemento di congrua e i Fondi ad esso preposti. Al nuovo ente patrimoniale fu assegnata la missione istituzionale della conservazione, restauro, tutela e valorizzazione delle chiese ereditate dai suoi predecessori, mentre rimase confermata la gestione di esso da parte del Ministero dell'Interno, che l'aveva acquisita nel 1932 dal Ministero della Giustizia.

La Biblioteca

Il Fondo Edifici di Culto ha naturalmente ereditato dai precedenti Fondi, oltre al patrimonio e la documentazione da essi prodotta, anche la raccolta libraria, la quale figura per la prima volta nel 1904 costituita formalmente in un servizio di Biblioteca, annesso, insieme a quelli di Archivio e Copisteria, all'ufficio del Gabinetto del direttore generale del Fondo per il culto, come risulta dall'«Annuario del Ministero di grazia e giustizia e dei culti».

Tuttavia, una dotazione libraria di servizio, formata da raccolte legislative (afferenti anche agli antichi Stati italiani) dizionari, enciclopedie, trattati di diritto canonico e di diritto ecclesiastico, fu certamente presente anche presso l'Ufficio centrale della Cassa ecclesiastica, l'ente che precedette il Fondo per il culto, istituito nel 1855 dalla legge di soppressione degli enti ecclesiastici nel Regno di Sardegna, e poi operante in vaste zone del Regno d'Italia fino al 1866.

Oltre che con l'acquisto o i doni, la raccolta libraria, specie nella sua parte antica (costituita da oltre 400 volumi stampati dal 1552 al 1830) fu messa insieme anche attraverso l'acquisizione di esemplari già appartenuti a conventi o monasteri soppressi.

Da questa fonte proviene parte dei volumi di argomento letterario, storico o filosofico, la cui presenza è sicuramente eccentrica rispetto alla funzione di servizio della Biblioteca: il volume più antico posseduto, una versione latina delle *Vitae* di Plutarco, stampato a Basilea nel 1552, reca manoscritta sul frontespizio la nota di possesso *Sanctae Mariae de Sanitate*, con riferimento probabilmente a un convento o monaste-



Bonaventure Racine, *Abrégé de l'histoire ecclesiastique* ...: occhietto del primo tomo con nota manoscritta di possesso «F. Joseph Dominicus De Giovanni Ordinis Predicatorum» (esemplare Biblioteca Fec)

ro attualmente non identificabile. Potevano essere ancora utili nei tribunali civili italiani della seconda metà dell'Ottocento e dei primi del Novecento, per le controversie relative alla natura degli enti passibili di soppressione, le trattazioni di antichi giuristi, come il *Theatrum Veritatis et Justitiae* del grande avvocato venosino, e poi cardinale, Giovanni Battista De Luca: una copia della prima edizione del 1669-1681 fu acquisita dalla Biblioteca del Fondo culto, proveniente da quella dei Gesuiti del Santissimo Nome di Gesù a Roma.

La raccolta si accrebbe poi, arricchendosi progressivamente soprattutto di riviste e pubblicazioni giuridiche afferenti al diritto ecclesiastico. Come ricordato, il Fondo per il culto e il Fondo speciale per Roma erano intanto passati nel 1932 dalla gestione del Ministero della Giustizia a quella del Ministero dell'Interno, ma la sede degli uffici era rimasta nel palazzo di via Arenula. Fu solo nel 1962 che essa fu trasferita nel palazzo del Viminale, allorché fu posta la questione di riunire la raccolta libraria a quella della Biblioteca centrale del Ministero: a tale proposta la Direzione ge-

nerale del Fondo per il culto oppose un fermo diniego, rivendicando con orgoglio la specialità della propria amministrazione e la formale appartenenza dei libri all'ente patrimoniale, altrettanto speciale.

In seguito, tuttavia, la Biblioteca conobbe un periodo di oblio, posta come fu in deposito insieme alle carte d'archivio non più immediatamente utili al servizio: finché, già istituito il Fondo Edifici di Culto, nella seconda metà degli anni Novanta del Novecento si decise di rimetterla in onore dandole come sede una piccola, ma elegante stanza al quarto piano del palazzo Viminale.

La raccolta, subiti gli scarti dei volumi consunti per uso di servizio, ne conta ora oltre 3.300 poiché va continuamente acquisendo le pubblicazioni ricevute dall'Ufficio, perché contenenti le riproduzioni fotografiche delle opere d'arte appartenenti alle chiese del Fondo Edifici di Culto, in occasione di mostre o studi specialistici.

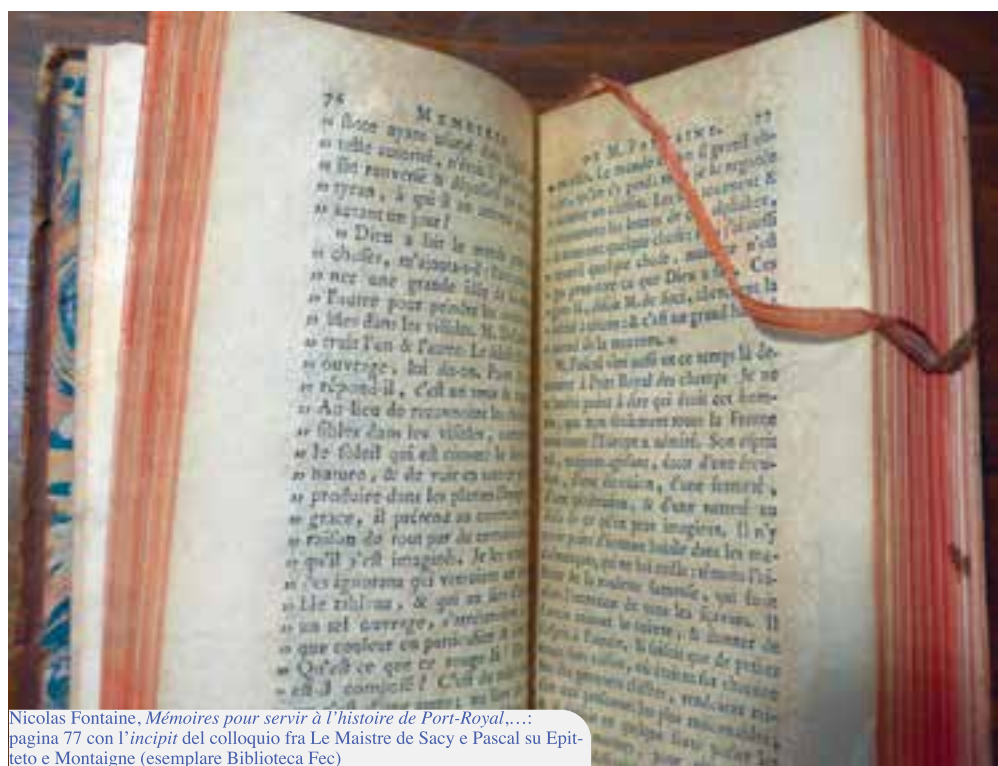
Le origini: repertori normativi e libri di ispirazione gianсенista

Esigue sono le testimonianze sulle origini della formazione della raccolta libraria, non soccorrendo, allo stato della ricerca, alcuna documentazione di archivio. Gli unici indizi che riportano con sicurezza alla Cassa ecclesiastica, istituita a Torino a seguito della legge di soppressione n. 848 del 1855, si ricavano da poche pubblicazioni appartenenti alla Biblioteca: i 37 volumi della raccolta degli Atti del Governo del Re di Sardegna, stampati tra il 1835 e il 1861, e i 28 volumi delle bolle pontificie e delle opere di Benedetto XIV, stampati fra il 1839 e il 1856, recano sul dorso la

scritta "Cassa Ecclesiastica". Inoltre, i 13 volumi di un *Abrégé de l'histoire ecclesiastique*, dato alle stampe in nuova edizione, presumibilmente a Parigi fra il 1752 e il 1756, dall'abate gianсенista Bonaventure Racine (parente del più famoso tragediografo, Jean) appartennero, come denuncia la nota manoscritta sul frontespizio del primo volume, a un fra Giuseppe Domenico, probabilmente del convento domenicano piemontese di Chieri, indicato dall'etichetta a stampa apposta a tutti i volumi.

Risulta, dagli atti ancora oggi conservati dall'Ufficio, che la casa religiosa fu soppressa in base alla legge sarda del 1855, che i religiosi furono sgombrati in data 24 agosto 1858 e che l'intero complesso, compresa la chiesa, fu venduto al Comune di Chieri dalla Cassa ecclesiastica, con l'eccezione delle suppellettili, degli oggetti sacri e dei libri.

Singolare la presenza di un altro testo di matrice gianсенista, questo però privo di note di possesso, oltre l'usuale timbro della Direzione generale del Fondo per il culto, impresso su tutti i volumi della Biblioteca. Si tratta dei quattro tomi dei *Mémoires pour servir à l'histoire de Port-Royal*, redatti da Nicolas Fontaine e pubblicati postumi, presumibilmente a Parigi, nell'e-



Nicolas Fontaine, *Mémoires pour servir à l'histoire de Port-Royal*,...: pagina 77 con l'incipit del colloquio fra Le Maistre de Sacy e Pascal su Epiteto e Montaigne (esemplare Biblioteca Fec)

dizione del 1753 (un'altra era stata pubblicata in precedenza a Utrecht nel 1736). Entrato a 25 anni nell'abbazia cistercense di Port-Royal-des-Champs, centro della spiritualità giansenista, Fontaine era stato segretario, tra gli altri, del direttore spirituale Isaac Le Maistre de Sacy, il quale aveva avuto, probabilmente nel 1655, il celebre colloquio con Blaise Pascal su Epitteto e su Montaigne. Il discorso del grande scienziato e filosofo francese, preludio

alla sua "seconda conversione" e alla redazione delle *Pensées*, è contenuto nel terzo tomo dell'edizione del 1753, alle pagine 77-103.

Per arrivare alla verità Pascal parte da due posizioni opposte: quella del filosofo stoico Epitteto, che celebra la grandezza dell'uomo, perché la sua natura è



Plutarchus, *Graecorum Romanorum illustrium vitae*, Basilea, 1552: frontespizio con nota di possesso manoscritta «Sanctae Mariae de Sanitate» (esemplare Biblioteca Fec)

naturalmente orientata al bene, e che dunque pecca di superbia; quella del filosofo francese Michel de Montaigne, che nei suoi *Essais* esprime il suo totale pessimismo riguardo l'uomo e la sua ragione, peccando all'opposto di un radicale scetticismo e di una perniciosa accidia.

In entrambi vi è comunque un barlume di verità: quest'ultima però non si può ottenere rimanendo sul piano della mera contrapposizione di due opposti giudizi sulla natura umana, che nella loro absolutezza si elidono a vicenda.

Occorre allora elevarsi al livello della fede: ed è proprio la fede cristiana, con il mistero del sacrificio del Dio fattosi uomo, che contiene la soluzione dell'aporia, poiché essa pone tutto ciò che è infermo nella natura e tutto ciò che è valido nella grazia.

«Voilà l'union étonnante et nouvelle qu'un Dieu seul

pouvoit enseigner, que lui seul pouvoit faire, et qui n'est qu'une image et qu'un effet de l'union ineffable des deux natures, dans la seule personne d'un Homme-Dieu». Ecco l'unione stupefacente e nuova che soltanto un Dio poteva insegnare, che lui solo poteva fare, e che non è che una immagine e un effetto dell'unione ineffabile di due nature nella sola persona di un Uomo-Dio.



Nicolas Fontaine, *Mémoires pour servir à l'histoire de Port-Royal*, Cologne, 1753: frontespizio del tomo III (esemplare Biblioteca Fec)

Stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti pubblici

I controlli di ragioneria

Michela Guarino

L'articolo 17, comma 7, del Dlgs 36/2023 statuisce che: *“disposta l'aggiudicazione, il contratto è stipulato secondo quanto previsto dall'art. 18”*. Il comma 8 dell'articolo in parola (esecuzione anticipata del contratto) così recita: *“fermo quanto previsto dall'art. 50, comma 6, (dopo la verifica dei requisiti dell'aggiudicatario la stazione appaltante può procedere all'esecuzione anticipata del contratto) l'esecuzione del contratto può essere iniziata, anche prima della stipula, per motivate ragioni. L'esecuzione è sempre iniziata prima della stipula se sussistono le ragioni d'urgenza di cui al comma 9”*. Il comma 9 dell'articolo *de cuius*, (esecuzione d'urgenza) così recita: *“L'esecuzione d'urgenza è effettuata quando ricorrono eventi oggettivamente imprevedibili per evitare situazioni di pericolo per persone, animali, cose e per l'igiene e la salute pubblica, per il patrimonio*

storico, artistico e culturale, ovvero nei casi in cui la mancata esecuzione anticipata della prestazione determinerebbe un grave danno all'interesse pubblico compresa la perdita di finanziamenti dell'Unione Europea”.

Il successivo articolo 18 comma 1, del Dlgs 36/2023 prevede, tra l'altro, che il contratto è stipulato, a pena di nullità in forma scritta, in modalità elettronica, nel rispetto del codice dell'amministrazione digitale (DLGS n. 82), in forma pubblica amministrativa a cura dell'ufficiale rogante della stazione appaltante, con atto pubblico notarile informatico e, mediante scrittura privata. In caso di procedura negoziata o affidamenti diretti, mediante corrispondenza secondo l'uso commerciale, consistente in un apposito scambio di lettere, anche tramite posta elettronica o sistemi elettronici di recapito certificata o sistemi elettronici





di recapito certificato qualificato ai sensi del Regolamento UE n. 910/2014 del parlamento Europeo. Il comma 2 dell'articolo 18, stabilisce che, divenuta efficace l'aggiudicazione (art. 17, comma 5), la stipula del contratto ha luogo entro i successivi 60 giorni anche in pendenza di un contenzioso (fatte salve le eccezioni ivi indicate).

L'aggiudicazione e la stipulazione segnano il momento del perfezionamento del contratto e quindi dell'incontro delle volontà delle parti. Questa conclusione va tuttavia armonizzata con l'articolo 19 della legge di contabilità che statuisce che: *gli atti di aggiudicazione definitiva ed i contratti...non sono obbligatori per l'amministrazione finchè non sono approvati e non sono eseguibili che dopo l'approvazione*. L'approvazione si sostanzia in un provvedimento, che assume la forma di un atto amministrativo e che rientra tra le competenze dei dirigenti (artt. 16 e 17 del dlgs n. 165 del 2001 e smi). L'art 103 reg. cont. testualmente recita: *"I contratti sono approvati con decreto"*. In ogni caso il provvedimento di approvazione deve indicare, *ex multis*, l'importo nonché il capitolo del bilancio al quale deve imputarsi la spesa derivante dal contratto (art. 110 reg. cont.). Per quanto riguarda la natura giuridica dell'atto di approvazione del contratto esistono in dottrina e in giurisprudenza differenti posizioni, tuttavia, preferibile, risulta essere l'orientamento secondo cui l'approvazione è una condizione legale alla quale è subordinato il contratto

per volontà non delle parti ma della legge. I decreti di approvazione dei contratti statali sono poi sottoposti ai controlli da parte di organi diversi dall'amministrazione procedente e devono essere trasmessi, congiuntamente a tutta la documentazione giustificativa oltre che, ovviamente, al contratto stesso, alla Ragioneria Generale dello Stato, e nei casi previsti, alla Corte dei Conti per gli adempimenti di rispettiva competenza. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 comma 1 del Dlgs n. 123 del 2011 e smi: *"Sono assoggettati al controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile tutti gli atti dai quali derivino effetti finanziari per il bilancio dello stato...omissis..."*. Il comma 2 del medesimo articolo recita inoltre: *"Sono in ogni caso soggetti a controllo preventivo i seguenti atti:*

- a) *Atti soggetti a controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti;*
- b) *Decreti di approvazione di contratti o atti aggiuntivi, atti di cottimo e affidamenti diretti...omissis..."*

Ai sensi e per gli effetti del successivo articolo 9 comma 1: *"Gli atti sottoposti al controllo sono corredati da titoli, documenti, certificazioni previste da specifiche norme e da ogni altro atto o documento giustificativo degli stessi"*. In particolare, una volta ricevuti gli atti assunti dalle amministrazioni dello Stato, gli uffici centrali del bilancio procedono all'apposizione del visto di regolarità amministrativa e contabile nel termine di trenta giorni dal ricevimento. L'esito positivo del controllo rende efficace il contratto, fermo

restando quanto previsto per gli atti sottoposti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti. Al riguardo occorre precisare che nei casi di atti produttivi di effetti finanziari, all'esito positivo del controllo, seguirà il visto di regolarità amministrativa e contabile con registrazione contabile dell'impegno. In particolare l'ufficio di controllo effettua la registrazione contabile delle somme relative agli atti di spesa sottoposti a controllo preventivo, con il conseguente effetto di vincolarle e di renderle indisponibili fino al momento del pagamento. Occorre evidenziare che il decreto legislativo n. 93 del 2016 ha disciplinato la predisposizione e gestione del piano finanziario dei pagamenti – c.d. Cronoprogramma – (art. 23, comma 1 ter, della legge n. 196 del 2009) ed ha previsto l'obbligatorietà della registrazione sul sistema informativo di contabilità delle Amministrazioni dei contratti e/o degli ordini che costituiscono il presupposto giuridico all'assunzione dell'impegno. Inoltre il decreto in parola ha introdotto un nuovo concetto di impegno in relazione al quale l'assunzione degli impegni contabili deve essere effettuata, nei limiti degli stanziamenti iscritti nel bilancio pluriennale, con imputazione della spesa negli esercizi in cui le obbligazioni sono esigibili. Pertanto, al momento dell'assunzione degli impegni di spesa, le Amministrazioni devono tener conto degli esercizi in cui le obbligazioni divengono esigibili: l'impegno di spesa deve conseguentemen-

te essere imputato contabilmente sugli stanziamenti di competenza e cassa dell'anno o degli anni in cui l'obbligazione viene a scadenza. Assume pertanto grande rilevanza lo sviluppo pluriennale dell'impegno. Da ciò consegue che all'atto della registrazione del relativo decreto deve essere effettuato il controllo di capienza, per tutti gli anni in cui l'impegno esplica i suoi effetti contabili, rispetto alla disponibilità di competenza e a quella di cassa, dei capitoli di spesa interessati.

Orbene, intervenuta l'approvazione e dopo l'esito positivo dei controlli di Ragioneria, e ove previsti, della Corte dei Conti, il contratto diviene eseguibile ed inizia la fase dell'esecuzione dell'opera o della lavorazione, disciplinata, quasi esclusivamente, dal diritto civile. Per quanto riguarda, infine, i termini per i pagamenti, il decreto legislativo 9 ottobre 2002 n. 231 ha introdotto, per i contratti della pubblica amministrazione, la decorrenza automatica degli interessi moratori dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento, con la sola eccezione dei casi in cui il debitore dimostri che il ritardo nel pagamento del prezzo è stato determinato dall'impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile. L'intenzione del legislatore, evidentemente, è stimolare gli addetti deputati agli acquisti a porre in essere iniziative tese a velocizzare il sistema dei pagamenti delle fatture di beni e servizi.



DOMANDE & RISPOSTE

— Maria Vittoria Pontieri e Antonio Tedeschi —

Quando è stato, da ultimo, ricostituito il Comitato di vigilanza del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.)?

Detto Comitato è stato da ultimo ricostituito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 15 gennaio 2020, successivamente integrato con decreto del medesimo Ministro in data 18 febbraio 2020.

Quando è stata, da ultimo, ricostituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Commissione che si occupa delle intese con le Confessioni religiose in attuazione dell'art. 8 della Costituzione?

Detta Commissione è stata da ultimo ricostituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 12 maggio 2022, per la durata di tre anni. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2023 tale Commissione e la Commissione consultiva per la libertà religiosa sono state unificate in un'unica Commissione denominata "Commissione per le intese con le confessioni religiose e per la libertà religiosa". Tale ultimo decreto è stato modificato dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 novembre 2023 e del 5 luglio 2024.

Quanti sono gli enti di culto diversi dal cattolico con personalità giuridica riconosciuta dalla Stato italiano e dotati di leggi d'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 3, della Costituzione?

Gli enti siffatti sono 13: Tavola valdese; Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno; Assemblee di Dio in Italia; Unione delle Comunità Ebraiche Italiane; Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia; Chiesa Evangelica Luterana in Italia (C.E.L.I.); Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale; Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Chiesa Apostolica in Italia; Unione Buddhista Italiana; Unione Induista Italiana, Sanatana Dharma Samgha; Istituto

Buddista Italiano Soka Gakkai; Associazione Chiesa d'Inghilterra.

In tema di PNRR i contratti di subappalto possono seguire la disciplina del vecchio o del nuovo Codice dei contratti?

Il nodo interpretativo ruota attorno a due previsioni del nuovo Codice:

- l'art. 225, comma 8, che ha previsto l'ultrattività delle disposizioni del D.L. n. 77/2021 (e delle ulteriori norme finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR/PNC);
- l'art. 226, comma 5, secondo cui "Ogni richiamo" al Codice n. 50/2016 contenuto in "disposizioni legislative, regolamentari o amministrative", "si intende riferito alle corrispondenti disposizioni" del nuovo Codice o, in mancanza, ai principi desumibili da quest'ultimo.

Secondo una recente sentenza del Consiglio di Stato (Sez. V, 9.9.2024, n. 7496), gli appalti PNRR/PNC continuano ad essere regolati dal Codice n. 50/2016, per la seguente ragione: siccome il D.L. n.77/2021 rinvia a specifiche previsioni del Codice n. 50, si tratterebbe di un rinvio statico (non dinamico), con la conseguenza di "cristallizzare", per tali appalti, l'applicazione del Codice n. 50, nonostante la sua intervenuta abrogazione da parte del Codice n. 36/2023.

Alla stessa conclusione era giunto, lo scorso luglio, il Tar Lazio (Sez. III, n. 14366/2024), il quale aveva ritenuto che l'art. 225, comma 8, avrebbe sottratto la disciplina degli appalti PNRR/PNC al "generale spartiacque temporale" stabilito per l'entrata in vigore del Codice n. 36, stante la specialità della disciplina PNRR/PNC e la sua funzionalizzazione alla "celere e fruttuosa conclusione" delle procedure di affidamento, "in vista della realizzazione delle relative opere".

In ragione della recente e autorevole giurisprudenza citata riteniamo che la disciplina del subappalto debba rientrare nei parametri previsti dal D.lgs. n. 50/2016.

FEC IN MOSTRA

a cura di Eleonora Ippoliti

OTTOBRE 2024



“Giorgio Vasari. Il teatro delle virtù”.

Spazi Museali Galleria San Francesco, Arezzo.

30 Ottobre 2024 - 2 Febbraio 2025

Proroga fino al 3 marzo 2025.

1) Giorgio Vasari, *“Adorazione dei Magi”*;

Chiesa di Santa Croce in Ognissanti a Bosco Marengo, Alessandria.

2) Giorgio Vasari, *“Angeli”*, tavola in tondo ;

3) Giorgi Vasari, *“Dio Padre”*, tavola in tondo.

Chiesa di Santa Maria Novella, Convento, Firenze.

FEBBRAIO



***“Angeli. Messaggeri, Custodi e Viandanti,
le Sublimi creature dall’antico al Novecento”.***

Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, Roma.

25-27 febbraio 2025 - 31 agosto 2025.

1) Orazio Borgianni *“Visione di S. Francesco
o la Vergine che consegna
il Bambino a San Francesco”* del 1608.

Conservata nell’Antiquarium del Comune di Sezze (LT).

MARZO



“Rivoluzione Caravaggio”

Gallerie Arte Antica Barberini - Corsini, Roma.

6 marzo 2025 - 7 luglio 2025

Caravaggio *“La Flagellazione di Cristo”*, 1607,

in consegna, presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte,
proveniente dalla Chiesa di San Domenico maggiore a Napoli.



***“The rise of painting”*,**

Il parte: esposizione presso The National Gallery of London.

8 marzo 2025 - 22 giugno 2025.

“Autore anonimo ambito bizantino” sec XIII-XIV”,.

proveniente dalla Chiesa di San Niccolò a Siena
(Museo Diocesano).



MINISTERO
DELL'INTERNO



FONDO EDIFICI DI CULTO